

L'appuntamento Tra i focus anche le nuove competenze. L'esperto spiega perché l'uomo resterà centrale

LA FABBRICA DEL FUTURO AL VERDE E IL BLU FESTIVAL LA RIFLESSIONE SUL LAVORO (E SU COME DEVE CAMBIARE)

**I distretti produttivi
I confini dei distretti si
diluiranno, diventeranno
un'aggregazione virtuale
di imprese dislocate**

**L'altro capitale
Molte aziende stanno
aggiornando le loro
macchine. Lo stesso
va fatto per gli uomini**

di **Francesca Gambarini**

Far lavorare insieme ricerca e impresa, pubblico e privato, per progettare, oggi, l'industria di domani. Quella che consentirà all'Italia di restare competitiva sui mercati globali, di far crescere il made in Italy e le sue eccellenze, di richiamare i migliori cervelli, di essere capofila di innovazione. Intorno a questi obiettivi è nato Mics - Made in Italy circolare e sostenibile, un partenariato esteso tra università, centri di ricerca e imprese, finanziato dal ministero dell'Università e della Ricerca grazie ai fondi del programma NextGenerationEu. Mics, che è anche knowledge partner de Il Verde e Blu Festival, è un laboratorio di idee e buone pratiche che ragiona su come impostare una rivoluzione dell'industria basata sulla progettazione autosufficiente, auto-rigenerativa e sostenibile. Spiega Marco Taisch, professore di Digital Manufacturing e Operations Management al Politecnico di Milano e presidente di Mics, che «per immaginare la fabbrica del futuro bisogna partire dai prodotti e dai consumatori del futuro. I prodotti saranno sostenibili e intelligenti. I consumatori saranno esigenti e informati. Saranno richieste competenze multidisciplinari, mentre al percorso bisogna affiancare una ricerca sui nuovi materiali».

Mics raggruppa 25 partner, di cui 12 pubblici e 13 industriali: in sostanza, i migliori centri di ricerca e i principali

leader industriali italiani di tre settori che si impegnano per il futuro, a fare della sostenibilità la propria bandiera: moda, arredamento e automazione. I tre settori coinvolti generano il 48% del valore nazionale, assorbono il 44% del capex nazionale e sono strategici anche per l'importanza della loro filiera. «L'idea è affrontare queste grandi sfide industriali coinvolgendo sia le tecnologie che i processi di fabbrica, insieme alla gestione delle operations e senza dimenticare la catena del valore — spiega Taisch —. L'industria dovrà misurare e quantificare il suo impatto, dalla fase di disegno a quella della logistica e del trasporto dei prodotti». E quindi: una fabbrica completamente circolare, senza scarti, con basso consumo energetico e rinnovabile, per manufatti a impatto tendente allo zero.

Ma che fine fa l'uomo, in questo fermo immagine del futuro? «Resterà centrale, ma sarà un operatore 5.0, "aumentato" — dice ancora Taisch —. Le competenze richieste saranno sempre più interdisciplinari. Vedo molte aziende di piccole e medie dimensioni che hanno capito la necessità dell'aggiornamento delle macchine. Lo stesso impegno deve essere portato sul capitale umano. Ecco perché, come Mics, implementeremo e suggeriremo percorsi aggiornati di formazione». Il progetto insisterà anche sul trasferimento tecnologico, che oggi resta una criticità del nostro sistema. «Per noi è essenziale trasferire la ricerca al Paese reale — spiega Taisch —. Ci sono quasi 200 ricercatori

assunti da Mics con specifiche competenze che, una volta terminato il percorso di ricerca, andranno nelle imprese e trasferiranno così le loro competenze».

In questo quadro, a cambiare dovrà essere anche la concezione stessa del distretto industriale come l'abbiamo conosciuto fino a oggi. Conclude Taisch: «I confini dei distretti si diluiranno, diventerà un'aggregazione virtuale di imprese, geograficamente dislocate in luoghi diversi, connesse grazie alla tecnologia. Questo permetterà di attingere a capitale umano che si trova distante dalla sede della capo-filiera, ad esempio. Il distretto aperto è l'evoluzione di un sistema che troppo spesso è stato autoreferenziale, con il rischio di non cogliere le opportunità di un mondo in velocissima evoluzione. Velocità e flessibilità, come mostrano le strategie di aziende che partecipano a Mics, da Sacmi a Cavanna, per citare due esempi dal mondo del packaging, si configurano come le qualità per affrontare le sfide del presente e prepararsi all'industria del domani».



Marco Taisch, presidente di Mics



Superficie 59 %



La missione L'automazione è uno dei settori, insieme con moda e arredamento, impegnati nella sostenibilità